



Comunità Familiari di Evangelizzazione Chiedere lo Spirito Santo per evangelizzare (230)

San Paolo propone nella Lettera ai Romani al cap. 12, 6 come ideale a tutti i cristiani di essere fervorosi mediante lo Spirito Santo: **“non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello Spirito, servite il Signore”**, e fervorosi significa caldi, infiammati di Spirito Santo.

Nella 2 Lettera a Timoteo cap 1,6 San Paolo raccomanda a Timoteo di **“ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani”**, di ravvivare la fiamma dello Spirito che è stata deposta in lui. Lo Spirito Santo viene descritto come un fuoco non solo perché brucia, purifica tutti i nostri peccati, ma anche perché riscalda, infiamma; Dio è un rovelo ardente, è un fuoco divorante perché Dio è Amore e l'Amore brucia, riscalda, l'amore da calore al cuore, al corpo.

Lo Spirito Santo ci preserva dalla tiepidezza, che significa non evangelizzare più, non avere più il coraggio di parlare di Gesù agli altri, non avere più entusiasmo per le cose del Signore, e se siamo caduti nella tiepidezza, lo Spirito Santo è l'unico che ci può tirare fuori dalla tiepidezza.

Ascoltiamo la Parola di Dio più forte su questo problema della tiepidezza che si trova nell'Apocalisse cap 3,14-18: **“All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista”**.

Il rimedio alla tiepidezza è una nuova Pentecoste: dobbiamo metterci accanto al fuoco, invocare una nuova Pentecoste perché così è successo agli apostoli prima di noi. Gli apostoli erano delle persone tiepide, non erano capaci di vegliare neppure un'ora, si addormentarono al Getsemani, discutevano continuamente tra di loro chi fosse il più grande, avevano paura di parlare di Gesù. Guardiamo però che cosa succede quando passano attraverso il fuoco della Pentecoste: escono trasformati, infiammati, fiamme di fuoco, tanto che uscendo dal Cenacolo Pietro parla e 3000 persone si sentono trafiggere il cuore (Atti 2). Ecco il rimedio alla tiepidezza: bisogna passare attraverso una nuova Pentecoste, chiedere questa grazia al Padre nel Nome di Gesù.

Ed allora prega: gli apostoli nel Cenacolo erano unanimi e perseveranti nella preghiera; gli apostoli sono entrati con Maria nel Cenacolo decisi a non uscire finché non sarebbero stati rivestiti di potenza dall'alto. E anche oggi se un sacerdote, se un religioso, se una religiosa, se un cristiano, un credente, o uno che è alla ricerca della fede, decide di mettersi in preghiera, di cominciare a invocare lo Spirito Santo e per così dire di non rialzarsi dalle sue ginocchia fino a che non ha ottenuto lo Spirito Santo, lo otterrà perché Gesù lo ha promesso, ha promesso che il Padre da lo Spirito Santo a chi glielo chiede.

Gesù ha promesso: **“Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”** Lc 11,9-13.

Allora dobbiamo anche noi chiedere questo fuoco che venga nella nostra vita a spezzare le abitudini, scuoterci da questo sonno per riaccendere in noi la gioia di evangelizzare, di portare Gesù agli altri e gli altri a Gesù.